

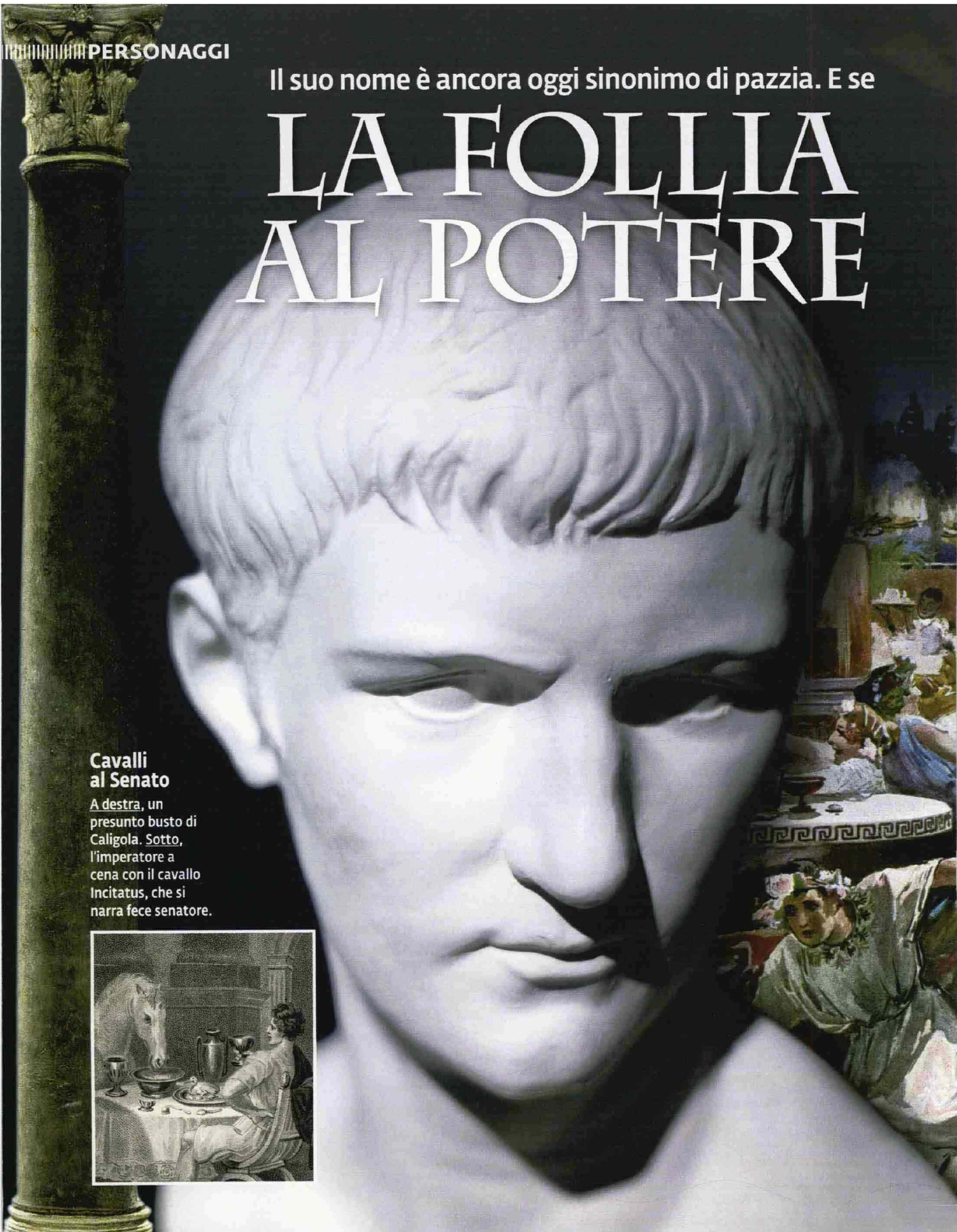
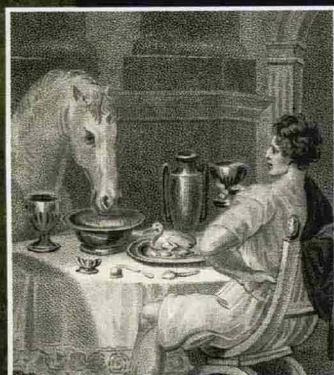
PERSONAGGI

Il suo nome è ancora oggi sinonimo di pazzia. E se

LA FOLLIA AL POTERE

Cavalli al Senato

A destra, un presunto busto di Caligola. Sotto, l'imperatore a cena con il cavallo Incitatus, che si narra fece senatore.



Caligola fosse invece l'imperatore più diffamato di Roma?

Regicidio, incesto, torture e sevizie, sacrilegio. Sono le imputazioni degli storici antichi contro il terzo imperatore romano, Caio Giulio Cesare Germanico, detto Caligola. A scatenarne la violenza, stando ai racconti di Seneca, Svetonio e Cassio Dione (vissuti fra il I e il III secolo), una pazzia progressiva. La prova? Eccesi e stranezze come la nomina a senatore del proprio cavallo. L'uomo che per 4 anni, fra la

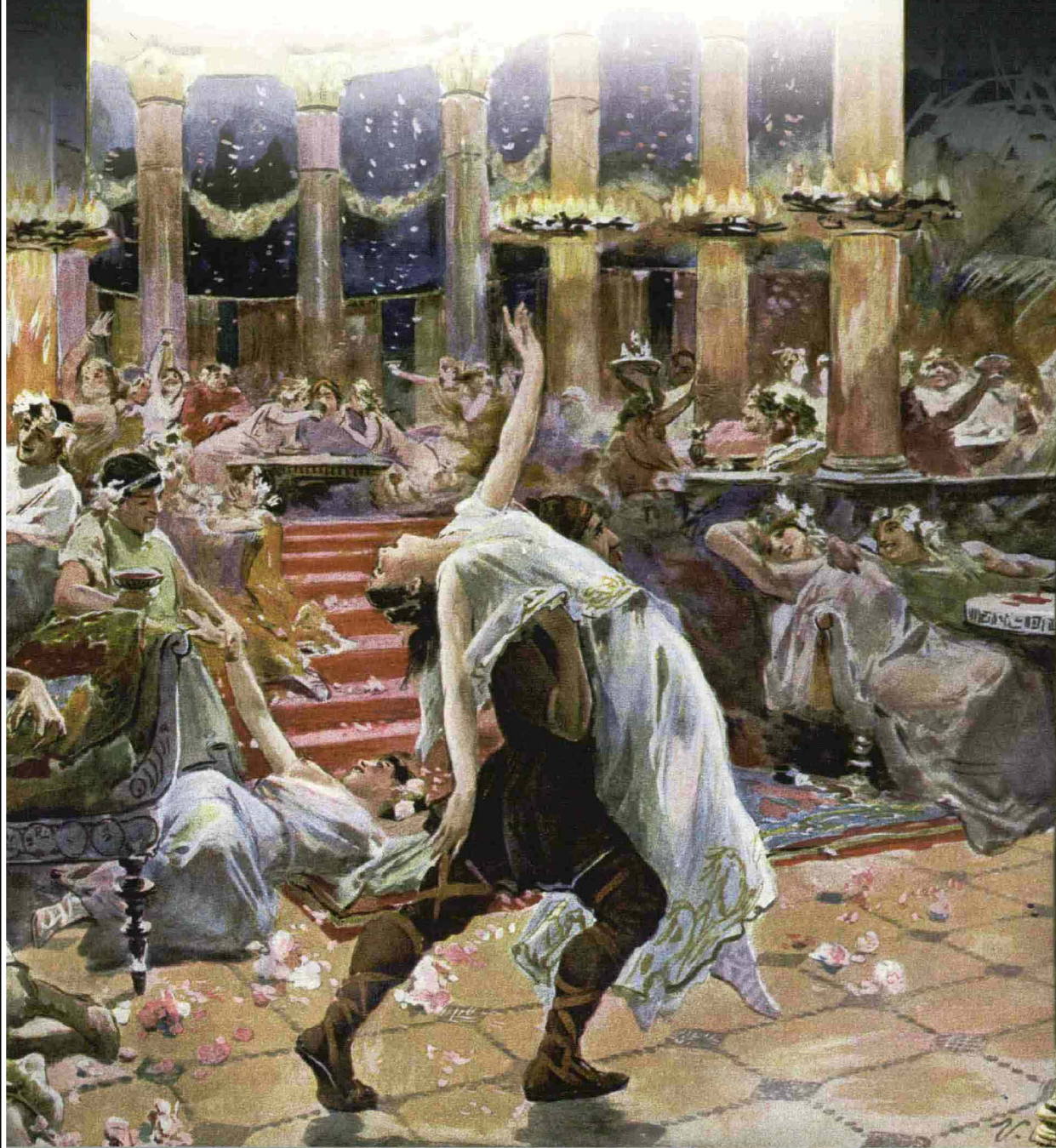
primavera del 37 e l'inizio del 41 d. C., dominò Roma con i suoi capricci divenne così il prototipo del tiranno folle e degenerato. Ma forse Caligola avrebbe potuto rubare la battuta a Jessica Rabbit, la fatalona del cartone animato: "Io non sono cattivo, è che mi disegnano così".

FAZIOSI. «Già nell'Ottocento si è potuto stabilire che le fonti antiche relative a questo imperatore non sono affidabili come vogliono sembrare» afferma Aloys Winterling, do- →

Gozzoviglie a palazzo

Orge imperiali in un'illustrazione d'inizio '900.

Gli antichi attribuirono a Caligola ogni sorta di eccesso.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Una sorella di Caligola, Agrippina, congiurò contro di lui. Sposò

Cara mamma

Agrippina Maggiore, madre di Caligola, in un busto scoperto a Pergamo (Turchia).

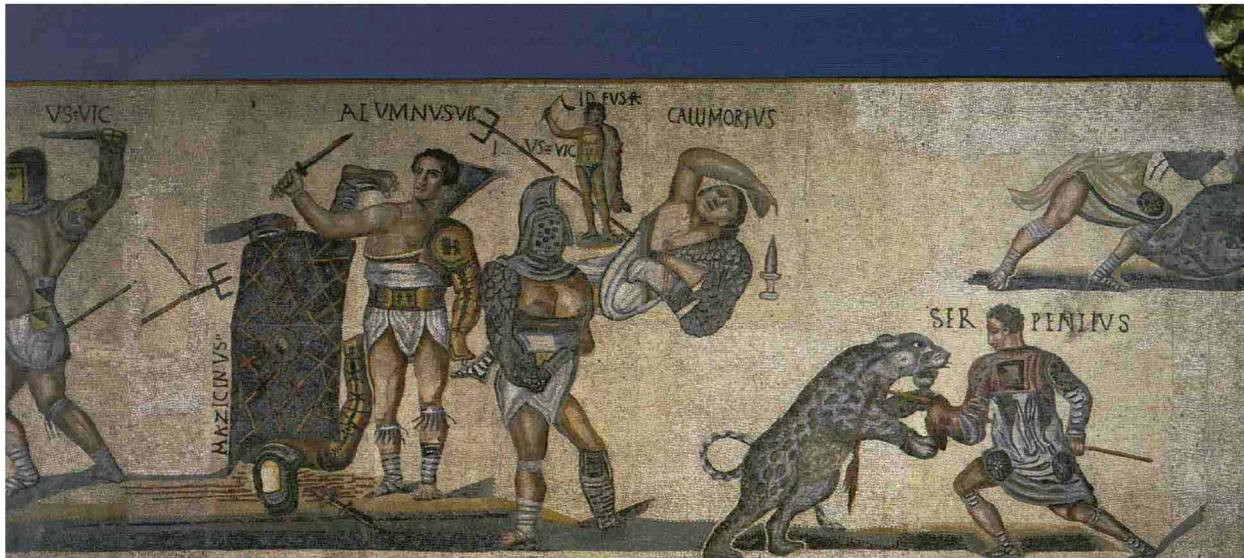
cente di Antropologia storica all'Università di Friburgo (Germania) e autore di una controversa biografia che riabilita in parte Caligola. «La notizia per cui avrebbe avuto rapporti incestuosi con le tre sorelle, per esempio, è falsa e si trova formulata per la prima volta in Svetonio un secolo dopo la morte dell'imperatore» sostiene Winterling. «Seneca e Filone d'Alessandria, avversi all'imperatore, non si sarebbero certo lasciati sfuggire una notizia del genere, ma non ne fanno parola».

Caligola, secondo lo studioso, sarebbe insomma uno dei personaggi più diffamati della Storia. Ma basta il silenzio di due fonti per scagionarlo? «Molti episodi attribuiti a Caligola sono probabilmente veri» dice Giuseppe Antonelli, studioso di storia romana e autore di una ricerca sulle figure "maledette" dell'antica Roma «ma vanno interpretati alla luce del personaggio: un sovrano inadeguato, in un momento difficile».

PICCOLO PRINCIPE. Almeno sulla data di nascita tutti concordano: 31 agosto del 12 d. C. Già sul luogo le ipotesi divergono: Tivoli (improbabile), Anzio (la più probabile, visto che la famiglia ci passava le vacanze), un accampamento militare in Germania (leggendaria; in Germania arrivò a due anni). Certa è anche la provenienza da una famiglia che contava. Il nonno e il padre di Caligola erano generali che si erano guadagnati fama e rispetto con spedizioni punitive contro i Germani. Perciò furono chiamati Germanico, attributo passato al piccolo Caio Giulio Cesare. Il quale da parte di mamma era imparentato con la famiglia di Ottaviano Augusto, fondatore dell'impero nel 27 a. C. e saldamente sul trono quando lui venne al mondo. Allevato nelle basi militari della lontana Germania, divenne la mascotte delle truppe e prese l'abitudine (pare su suggerimento materno) di vestirsi "alla legionaria" con tanto di *caligae*, i calzari militari, ai piedi. Fu allora che gli affibbiarono il nomignolo Caligola.

Nel 14 d. C. il posto di Augusto fu preso da Tiberio. Dodici anni dopo, ormai vecchio, l'imperatore si ritirò a vivere nella sua favolosa villa di Capri. Dove, nel 31, arrivò il 18enne figlio di Germanico. Caligola, adottato da Tiberio nonostante ne avesse appena fatto sterminare dai pretoriani (la guardia imperiale) la potente famiglia, vi scoprì l'arte, la cultura e il teatro. Se ne innamorò al punto che da imperatore coprirà di onori il mimo Mneste e l'attore Apelle negli stessi banchetti in cui trattava a pesci in faccia patrizi e senatori. Oltre al vino, però, a Capri scorreva il sangue. Secon-

www.focusstoria.it



poi il successore Claudio e fu la madre di Nerone

do Svetonio, Caligola "assisteva con immenso piacere alle torture e alle esecuzioni dei condannati e di notte, truccato con una parrucca e un lungo mantello, correva alle dissolutezze". Sull'isola il figlio di Germanico conobbe Macrone, capo dei pretoriani, e la moglie di lui, Ennia, di cui forse fu l'amante. Il 16 marzo del 37 il triangolo si rivelò letale per Tiberio. C'è chi dice che fu ucciso da Macrone. Per altri, lo stesso Caligola lo avrebbe avvelenato e poi strangolato. «Comunque siano andate le cose» spiega Winterling «i racconti confermano l'idea che i contemporanei avevano dell'ambiente dove Caligola passò sei lunghi anni: un luogo dove si rischiava la vita ogni momento». Cresciuto in costante pericolo di morte, non stupisce che con gli anni mostrasse un'autentica paranoia.

IMBRUTTITO. Acclamato dalla folla come "pulcino" e "bimbetto" e festeggiato con il sacrificio di 160 mila animali, il nuovo imperatore entrò a Roma ad aprile: coi suoi 24 anni era il più giovane imperatore che Roma avesse mai avuto. Giovane, ma non bello. Almeno stando al ritratto "in nero" che ne fece Seneca: "Tanto era ripugnante il suo pallore, sintomo di pazzia, tanto erano torvi i suoi occhi, infossati sotto una fronte

Ricostruzione di una caliga, il calzare dei legionari usato anche dal piccolo Caligola.



da vecchia, tanto era brutta la sua testa, spelata e spruzzata di un po' di capelli; aggiungi il collo irsuto di ispide peli, e le gambe sottili e i piedi enormi". Svetonio aggiunse che "rendeva ad arte ancora più brutto il suo viso, che era già orrendo e repellente per natura, studiando davanti allo specchio espressioni che ispirassero terrore e paura". Sembrano più caricature che ritratti fedeli: per la retorica del tempo, un cattivo sovrano doveva essere necessariamente anche brutto e malaticcio. ➔

Svagli per tutti

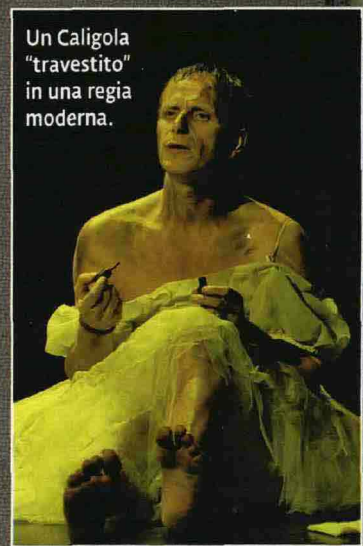
Mosaici romani del III secolo con spettacoli di gladiatori: Caligola li adorava e ne organizzò un gran numero. Per questo fu molto amato dal popolo di Roma.

Il perverso perfetto

La figura dell'imperatore pazzo ha colpito la fantasia di autori teatrali e registi cinematografici. Lo scrittore e drammaturgo francese Albert Camus ne fece un simbolo dell'arbitrio del potere nel suo *Caligola*, elaborato fra il 1937 e il 1958. "Lui fa ciò che sogna di fare. Lui trasforma la sua filosofia in cadaveri" recita il personaggio di Cherea, il regicida. E continua: "Finché Caligola è vivo, io sono alla completa mercé del caso e dell'assurdo, cioè della poesia". Questo testo teatrale è diventato negli anni un "classico" tra i registi contemporanei più sperimentali e

provocatori, che hanno di volta in volta rappresentato Caligola come un travestito, un perverso, un anarchico totale, un sadico geniale, ambientandone le gesta in epoche anche recenti e sotto le dittature del Novecento. Al cinema. Altrettanto provocatorio è il film *Io, Caligola* (1979) di Tinto Brass. Una sequela di violenze ed eccessi sadomaso (molti inventati) dove l'imperatore era interpretato non a caso da Malcolm McDowell, il

Un Caligola "travestito" in una regia moderna.



protagonista tutto sesso e violenza di *Arancia Meccanica*, di Stanley Kubrick (1971).



Love-boat sul lago

Due palazzi galleggianti lunghi oltre 70 metri per 20, due enormi imbarcazioni decorate con bronzi, marmi, statue e fontane. Il tutto non per solcare i mari, ma per coltivare indisturbato l'antica arte latina dell'*otium* e celebrare festini in onore di Diana o forse di Iside, divinità egizia di cui era seguace. Le due navi-palazzo erano infatti ancorate nel piccolo lago di Nemi, sui colli Albani non lontano da Roma. **Recupero.** Notati già nel Medioevo e in parte "alleggeriti" nei secoli, i relitti dei due scafi furono recuperati fra il 1928 e il 1932, dopo aver abbassato il livello delle acque con grandi pompe. Il ritrovamento di tubazioni in piombo usate per gli impianti idraulici delle navi-palazzo e marchiate con il nome di Caligola, come si usava allora, provò che si trattava di opere volute dall'imperatore, mai citate nelle biografie antiche. Ospitati in un grande hangar costruito appositamente, i relitti furono distrutti da un incendio appiccato dalle truppe tedesche nel 1944. Si salvarono però i numerosi reperti recuperati, oggi esposti nel museo di Nemi, recentemente rinnovato.

Palazzi galleggianti

Una fantasiosa ricostruzione di una delle navi di Caligola scoperte nel lago di Nemi (sotto, il recupero negli Anni '30).



Congiurati

L'assassinio di Caligola nel 41 d. C. Nel dipinto del pittore inglese Alma-Tadema, del 1872, si vede il futuro imperatore Claudio nascosto dietro a una tenda.

Alcuni attribuirono l'aggravarsi della sua pazzia al

In effetti, la cartella clinica di Caligola era poco rassicurante. Era sul trono da appena otto mesi quando fu colpito da una misteriosa malattia (forse epilessia) che quasi lo uccise. Scattò allora la prima di una serie di congiure contro di lui, guidata da Macrone e smascherata in tempo. Tiberio Gemello, nipote di Tiberio, che avrebbe dovuto prendere il posto di Caligola, fu costretto a uccidersi. Un centurione dovette spiegarli come ci si trafigge con la spada. Macrone, più esperto, fece da sé. A Roma era ormai chiaro chi comandava.

ASSOLUTISTA. Guarito nel fisico, Caligola non migliorò nel carattere. Afranio Potito, un adulator che aveva fatto voto di uccidersi se la malattia avesse risparmiato l'imperatore, fu costretto a tener fede al proprio giuramento. Un altro, Atanio Secondo, fu spedito a mantenere la sua promessa di scendere nell'arena come gladiatore. Per gli storici antichi erano chiari segni di pazzia: nessuno si era mai sognato di prendere sul serio simili promesse. Per quelli moderni è la prova che l'impera-

tore aveva deciso di governare da assolutista. «L'idea di potere che aveva Caligola si potrebbe riassumere nel motto "Faccio fare a chi voglio ciò che voglio"» dice Antonelli.

La carriera imperiale fu un crescendo di eccessi. Nei banchetti trangugiava perle disciolte nell'aceto; in un anno sperperò in spettacoli gladiatori e gare di bighe il "tesoretto" miliardario lasciato da Tiberio; giunto fino alla Manica per conquistare la Britannia mandò i soldati sulla spiaggia a raccogliere conchiglie da mostrare come bottino (probabilmente dovette rinunciare per un ammutinamento). Di ritorno dalla spedizione, fece costruire un fastoso ponte di barche lungo 5 km nel Golfo di Baia (Napoli) forse per sbeffeggiare la vecchia profezia di un astrologo di Tiberio ("Caligola ha tante possibilità di diventare imperatore quante di attraversare a cavallo il Golfo di Baia"). E ancora: si nascondeva sotto il letto durante i temporali, parlava alla luna, sfidava Giove ad alta voce, era seguace dei culti egizi e si faceva adorare. Colpe gravi per i tradizionalisti. In



I veleni della Storia

Alcuni studiosi hanno ipotizzato che la "demenza" di Caligola potesse essere causata dal saturnismo, cioè dall'avvelenamento da piombo (associato al pianeta Saturno dall'alchimia medioevale). Lo proverebbero alcuni sintomi attribuiti all'imperatore: convulsioni, stanchezza cronica e sbalzi d'umore. **Male da ricchi.** Caligola avrebbe potuto assimilare dosi massicce del metallo tossico a palazzo, dove il vino era conservato in grandi otri di piombo per dargli il sapore dolciastro che il sovrano pare adorasse. In effetti in passato il piombo era molto usato e c'è persino chi ritiene (ma prove non ce ne sono) che la decadenza dell'Impero romano sia stata favorita dalla diffusione del saturnismo nell'élite al potere: le tubature di piombo erano infatti presenti solo nelle ville patrizie. Ma mentre si è potuto recentemente provare, grazie all'analisi di frammenti ossei, l'avvelenamento da piombo di cui soffrì il compositore tedesco Ludwig van Beethoven (1770-1827), non si potranno mai condurre analisi sui resti di Caligola: furono dispersi per sempre nel 410, quando i Visigoti saccheggiarono Roma.

dolore per la morte dell'amatissima sorella Drusilla

più, pare facesse cassa tenendo un bordello nel suo palazzo. Tutte queste voci nei manuali medici dell'800 divennero altrettanti sintomi della "folia cesarea": una megalomania senza freni aggravata dalla mania di persecuzione.

CAVALLI E SENATORI. Ma perché gli scrittori antichi ce l'avevano così tanto con un sovrano che regnò così poco, senza cambiare il corso della Storia né lasciare segni particolari, a parte un grande ippodromo dalle parti del Vaticano? La risposta è nel braccio di ferro fra Senato e potere imperiale. «Mentre Augusto e Tiberio avevano cercato di mediare con i senatori, Caligola tentò di imporsi come sovrano assoluto» spiega Antonelli. «Aveva ridicolizzato l'aristocrazia e i senatori spingendoli alla più penosa autoumiliazione» sintetizza Winterling. Lo proverebbe l'episodio più famoso, la nomina a senatore di Incitatus, il

SAPERNE DI PIÙ

Caligola. Dietro la follia, Aloys Winterling (Laterza). La biografia che riabilita la figura dell'imperatore.

Il libro nero di Roma antica, Giuseppe Antonelli (Newton Compton). Tutti i "maledetti" della storia romana.

suo cavallo preferito. Si narra che Caligola gli avesse fatto costruire una stalla di marmo, che lo facesse servire con vasellame d'oro e che avesse intenzione di nominarlo console. Il messaggio per i senatori era chiaro: il mio cavallo vale più di tutti voi. Gli storici nemici dell'assolutismo potrebbero essersi vendicati facendo

di Caligola un demente e un debosciato.

La fine dell'imperatore fu violenta quanto il suo breve regno. La mente della congiura fu l'aristocrazia che voleva sul trono il più mite Claudio. Il braccio, i soliti pretoriani. Caligola fu trafitto dalla spada del tribuno del pretorio Cherea e forse decapitato. Secondo Svetonio, le sue ultime parole furono "Sono ancora vivo!". Con lui, il 24 gennaio del 41 d. C., furono trucidate la quarta moglie Cesonia e l'unica figlia, Drusilla, di appena tre anni.

Aldo Carioli